

Lectorado de español para intermedio B1



Contenidos

Tiempos de pasado

Marcadores temporales

Ser y Estar

Preposiciones

Futuro y condicional

Presente de subjuntivo

Pronombres complemento

Imperativo

Verbos de cambio

Perífrasis verbales

Frase subordinada

Tiempos de pasado

EL PRETÉRITO PERFECTO

Il pretérito perfecto (passato prossimo) serve ad esprimere un'azione passata, un avvenimento compiuto collegato con il presente o i cui effetti durano ancora nel presente. Si forma con il presente indicativo del verbo **haber** (he, has, ha, hemos, habéis, han) più il participio passato del verbo da coniugare:

He acabado con mi trabajo, así que podemos salir. Ho finito con il mio lavoro e quindi possiamo uscire.

Esta mañana tu abuelo ha salido muy temprano. Questa mattina tuo nonno è uscito molto presto.

Me he lavado las manos porque estaban muy sucias. Mi sono lavato le mani perché erano molto sporche.

Contrastes

L'ausiliare verbale dei tempi composti spagnoli è sempre ed unicamente il verbo **haber**. Il verbo essere come ausiliare si usa esclusivamente nella voce passiva.

In spagnolo ausiliare e participio sono un'unica forma e quindi non si può mai interporre nulla.

Todavía no le he visto. Non l'ho ancora visto.

Il participio passato resta invariato, cioè non si accorda mai in genere o numero con il soggetto.

Mis amigas han ido al cine. Le mie amiche sono andate al cinema.

Il participio passato regolare

Il participio passato della 1a coniugazione (verbi che terminano in -ar) aggiunge la desinenza -ado alla radice dell'infinito: gustar → gustado hablar → hablado

Il participio passato della 2a e 3a coniugazione (verbi che terminano in -er e in -ir) aggiunge -ido alla radice dell'infinito: comer → comido partir → partido

Yo	he	
Tú	has	verbi in -ar → -ado → amar → am-ado
Él/ella/usted	ha	+ P.P. = verbi in -er → -ido → comer → com-ido
Nosotros/-as	hemos	verbi in -ir → -ido → vivir → viv-ido
Vosotros/-as	habéis	
Ellos/ellas/ustedes	han	

I participi passati irregolari

Spesso i participi passati irregolari dell'italiano, lo sono anche in spagnolo. Ecco di seguito un elenco dei principali participi passati irregolari:

abrir (aprire)	abierto
cubrir (coprire)	cubierto
decir (dire)	dicho
escribir (scrivere)	escrito
hacer (fare)	hecho
morir (morire)	muerto
poner (mettere)	puesto
romper (rompere)	roto
ver (vedere)	visto
volver (ritornare)	vuelto

e la maggior parte dei loro composti.

Attenzione!

Verbi come **ir** o **ser** hanno il participio passato regolare: **ido** e **sido**. Anche il participio passato di **leer** è regolare: **leído**. Ci sono inoltre alcuni verbi che hanno due participi, uno regolare ed un altro irregolare: **freír** (freído / frito), **imprimir** (imprimido / impreso)

Uso del passato prossimo

Si usa il passato prossimo per indicare un'azione passata associata al presente poiché l'unità temporale entro la quale si è svolta l'azione non è ancora finita o è imprecisa. Non è casuale che il tempo dell'ausiliare **haber** sia il presente come ad indicare la valenza attuale di un'azione passata espressa dal participio passato. Quando uso un passato prossimo quindi esprimo un'azione che è finita ma che interessa il mio presente.

In *Ayer comí una langosta* (Ieri mangiai l'aragosta) l'unità temporale è finita (oggi non è più ieri) e quindi non posso usare il passato prossimo bensì il passato remoto. In *Este año he comido una langosta* (Quest'anno ho mangiato l'aragosta) invece l'unità temporale non è ancora finita (quest'anno è ancora in vigore) e quindi devo usare il passato prossimo anche se sicuramente il tempo trascorso dalla fine dell'azione è maggiore che nel primo esempio. Infatti non è importante il tempo trascorso dal compimento dell'azione per decidere l'uso del tempo verbale ma l'unità temporale presentata.

In *¿Has estado alguna vez en Inglaterra?* (sei mai stato in Inghilterra) non c'è una precisa indicazione temporale e quindi dobbiamo usare il passato prossimo. Lo stesso può valere per una frase come: *Esa película ya la he visto* (Quel film l'ho già visto).

PRETÉRITO INDEFINIDO

Il passato remoto esprime un'azione o uno stato di cose anteriori al momento in cui si parla e senza un rapporto con il presente.

Forme

Forme regolari

Per la prima coniugazione si aggiungono le desinenze **-é, -aste, -ó, -amos, -asteis, aron**.
 Per la seconda e terza coniugazione si aggiungono le desinenze: **-í, -iste, íó, -imos, -isteis, -ieron**.

Am-ar	Com-er	Viv-ir
am-é	com-í	viv-í
am-aste	com-iste	viv-iste
am-ó	com-íó	viv-íó
am-amos	com-imos	viv-imos
am-asteis	com-isteis	viv-isteis
am-aron	com-ieron	viv-ieron

La prima persona plurale dei verbi della prima declinazione è formalmente uguale alla prima persona plurale del presente indicativo.

Forme irregolari

Tutti i verbi della 3ª coniugazione (verbi con infinito in -ir) che al presente indicativo presentano alternanza vocalica o dittongazione, cambiano la **e** in **i** o la **o** in **u** alla 3ª persona singolare e plurale del passato remoto.

Pedir	(pido)	Sentir (siento)	Dormir (duermo)
Pedí		sentí	dormí
pediste	sentiste		dormiste
pidió		sintió	durmió
Pedimos	sentimos		dormimos
Pedisteis	sentisteis		dormisteis
Pidieron	sintieron		durmieron

Il verbo **reír** e quelli che terminano in -eir perdono la -i della desinenza nella terza persona singolare e plurale.

Reír: reí, reíste, rió (e non riió), reímos, reísteis, rieron (e non riieron).

Lo stesso discorso vale per **reñir** e altri verbi che terminano in -eñir:

Reñir: reñí, reñiste, riñó (e non riñió), reñimos, reñisteis, riñeron (e non riñieron)

Un gruppo di verbi molto frequenti presenta diverse irregolarità ma coincide nelle desinenze -e, -iste, -o, -imos, -isteis, -ieron:

Alcuni verbi prendono una -u- radicale:

Poder	pod-	pude, pudiste, pudo, pudimos, pudisteis, pudieron
Saber	sup-	supe, supiste, supo, supimos, supisteis, supieron
Poner	pus-	puse, pusiste, puso, pusimos, pusisteis, pusieron

Come questi anche il meno frequente ma molto irregolare **caber** (cup-) e l'ausiliare **haber** (hub-) molto poco usato come Pretérito anterior ma frequente come passato remoto di **hay** (hubo).

Altri verbi prendono una -i- radicale:

Hacer	hic-	hice, hiciste, hizo, hicimos, hicisteis, hicieron
Querer	quis-	quise, quisiste, quiso, quisimos, quisisteis, quisieron
Venir	vin-	vine, viniste, vino, vinimos, vinisteis, vinieron

Il verbo hacer come si può osservare presente inoltre la irregolarità ortografica della terza persona singolare in z.

Alcuni verbi aggiungono alla -u- radicale anche una -v-:

Estar estuv- estuve, estuviste, estuvo, estuvimos, estuvisteis, estuvieron

Tener tuv- tuve, tuviste, tuvo, tuvimos, tuvisteis, tuvieron

Come questi anche il meno frequente andar (anduv-) da non confondere con ir.

Un altro gruppo di verbi, meno numerosi, prendono le stesse desinenze ma presentano l'irregolarità grafica della perdita della vocale i nella terza persona plurale: -e, -iste, -o, -imos, -isteis, **-eron. Questi verbi prendono una -j- radicale:**

Traer traj- traje, trajiste, trajo, trajimos, trajisteis, **trajeron**

Traducir traduj- traduje, tradujiste, tradujo, tradujimos, tradujisteis, **tradujeron**

Come questi tutti i verbi in -ducir (di solito verbi italiani in -durre) e anche il verbo decir che inoltre prende vocale radicale i: dije, dijiste, dijo, dijimos, dijisteis, **dijeron**.

Oltre a queste irregolarità, il verbo **ir** ed il verbo **ser** hanno un passato remoto comune che è il seguente: fui, fuiste, fue, fuimos, fuisteis, fueron. Per capire se si tratta di ser o di ir bisogna pensare al contesto.

Il verbo **dar** sarebbe regolare ma prende le desinenze dei verbi della seconda e terza anziché quelle dei verbi della prima: di, diste, dio, dimos, disteis, dieron.

Variazioni ortografiche

Come abbiamo visto per il presente indicativo possono verificarsi anche al passato remoto cambiamenti ortografici. I casi più probabili sono:

i → y

Verbi come crear, leer, construir, caer, sustituir, oír, etc.

Leí, leíste, leyó, leímos, leísteis, leyeron

c → qu

Verbi come sacar, buscar, explicar, practicar, tocar, etc.

Busqué, buscaste, buscó, buscamos, buscasteis, buscaron

g → gu

Verbi come llegar, pagar, jugar, etc.

Llegué, llegaste, llegó, llegamos, llegasteis, llegaron

Come abbiamo visto, la 3^a persona singolare del verbo **hacer** è **hizo** e non *hico.

Uso

L'uso del passato remoto in spagnolo è molto più comune rispetto all'italiano. In tutte e due le lingue il verbo esprime un'azione conclusa senza relazione con il presente. In questo senso si oppone al passato prossimo (pretérito perfecto spagnolo) che invece esprime azione conclusa ma in relazione con il presente.

Contrastes

La differenza fra le due lingue sta nella diversa interpretazione del rapporto con il presente. Lo spagnolo sembrerebbe prendere in considerazione l'unità temporale mentre l'italiano, almeno quello parlato, sembra preferire la continuità o la scadenza delle conseguenze dell'azione.

Nella frase:

Ayer vi una película de aventuras (ieri ho visto un film di avventure) lo spagnolo sceglie il passato remoto in quanto c'è una divisione cronologica mentre l'italiano invece sceglie il passato prossimo perché il risultato dell'azione perdura, fa parte del suo oggi.

Per questa diversa interpretazione (e per il fatto che l'italiano parlato tende a usare esclusivamente il passato prossimo) dobbiamo fare molta attenzione all'unità temporale in cui si svolge l'azione. Nella sfera dell'oggi troviamo hoy, hace poco, hace un rato, o le unità che iniziano con il dimostrativo este e le sue forme (esta semana, estos días, este año, etc.), in questi casi lo spagnolo usa di solito il passato prossimo. Negli altri casi (ayer, el año pasado, hace unos días, aquella semana, ese año, etc.) si usa il passato remoto.

Tuttavia, la persona che parla può voler includere o escludere qualcuno o qualcosa del suo presente. In questi casi userà il tempo verbale più idoneo alle sue intenzioni:
Hace un par de meses he conocido a su familia.

Anche se il tempo più usuale in una frase del genere sarebbe il passato remoto, la persona che parla sente come attuale il momento in cui ha conosciuto la famiglia di qualcuno forse perché si sono legati molto o si vedono spesso.
Esta mañana suspendí el examen de química.

In questo caso il tempo usuale sarebbe il passato prossimo ma il voler allontanare dal nostro presente un'azione che non ci piace induce il parlante a usare un tempo diverso.

Ques'ultima frase spiega anche l'uso del passato remoto nelle frasi in cui non c'è un'unità temporale. In questi casi è proprio l'uso del tempo verbale ad allontanare o avvicinare al presente (no come tempo trascorso ma come risultato ancora valido o meno) l'azione espressa:

He visitado muchas ciudades americanas.

E queste esperienze sono in attivo.

Tuve un perro igual pero ahora no me gustan los animales.

Il cane non fa più parte del mio presente.

Attenzione!

In America Latina e in alcune regioni del nord della Spagna è molto diffuso l'uso del passato remoto al posto del passato prossimo.

PRETÉRITO IMPERFECTO

In genere, l'imperfetto indica un'azione o uno stato di cose simultanee a un istante anteriore al momento in cui si parla.

Forme

L'imperfetto è un tempo molto regolare

Per la prima coniugazione si aggiungono alla radice le desinenze: **-aba, -abas, -aba, -ábamos, -abais, -aban**

Per la seconda e terza coniugazione si aggiungono alla radice le desinenze: **-ía, -ías, -ía, -íamos, -íais, -ían**

am-ar	com-er	viv-ir
am-aba	com-ía	viv-ía
am-abas	com-ías	viv-ías
am-aba	com-ía	viv-ía
am-ábamos	com-íamos	viv-íais
am-abais	com-íais	viv-íais
am-aban	com-ían	viv-ían

Le uniche eccezioni sono costituite dai verbi **ser, ir e ver**.

Ser	Ir	Ver
era	iba	veía
eras	ibas	veías
era	iba	veía
eramos	íbamos	veíamos
erais	íbais	veíais
eran	iban	veían

Attenzione!

La prima e la terza persona del singolare di tutti i verbi sono identiche.

La prima persona plurale ha sempre l'accento in terzultima sillaba.

La forma di terza persona **había** oltre a essere usata come ausiliare corrisponde anche alle forme italiane c'era c'erano:

C'era una volta... Había una vez...

C'erano tre signori. Había tres señores.

Uso

Si potrebbe dire che l'imperfetto è la cornice in cui si svolgono i fatti del passato. Con l'imperfetto si crea il **contesto** all'interno del quale si collocano le azioni puntuali. In questo senso l'imperfetto si usa per narrare nel passato o per le descizioni:

La casa era grande, luminosa. El jardín rodeaba toda la vivienda.

Come si è detto prima, l'imperfetto indica un'azione o uno stato di cose simultanee a un istante anteriore al momento in cui si parla. Questa **simultaneità** si può anche estendere a una seconda azione o a un secondo stato di cose:

Yo leía el periódico cuando él entró en la habitación.

In tutti e due i casi si osserva anche il carattere **duraturo** del tempo verbale. In effetti sull'azione o sullo stato espresso dall'imperfetto non ci sono notizie sulla conclusione. In realtà sia l'inizio sia la fine sembrano poco definiti. Per questo l'imperfetto porta in sé l'idea della durata, ma anche della **ripetizione**:

Todos los domingos desayunaba con mis abuelos.

Ma l'imperfetto può avere anche usi fuori dai tempi di passato. Coincide con l'italiano nell'uso come formula di cortesia:

Quería hablar con usted un momento.

Ma anche nell'uso più colloquiale di futuro incerto o desiderio più o meno probabile:

Pues, pensaba estudiar medicina.

Contrastes

L'imperfetto si usa anche in spagnolo in alternanza con il condizionale per esprimere un suggerimento:

Podíamos ir al cine. Potremmo andare al cinema.

Nella perifrasi di futuro può esprimere il futuro del passato nelle subordinate rette da verbo al passato:

Me dijo que iba a comprar un piso. Mi dissi che avrebbe comprato un appartamento.

PRETÉRITO PLUSCUAMPERFECTO

Il trapassato esprime un'azione o stato di cose finiti prima di altri anche essi finiti.

Forme

Il trapassato si forma in spagnolo con l'ausiliare **haber** al imperfetto + il participio di passato del verbo che si coniuga. Sono valide tutte le caratteristiche formali viste per il passato prossimo.

Había, habías, había, habíamos, habíais, habían + participio passato.

Uso

Il trapassato prossimo indica un'azione che si è svolta in ordine cronologico prima di un'altra anch'essa conclusa. Ha quindi sempre bisogno di un'altra azione posteriore:

Si noti come in questa frase l'azione di contesto espressa dall'imperfetto si svolge nel tempo mentre l'azione anteriore espressa dal trapassato viene a tagliare l'asse temporale in quanto puntuale e non duratura.

Ma può bastare anche un riferimento temporale:

(Hoy todavía no hemos salido, pero) Ayer, a estas horas, ya habíamos salido.

Marcadores temporales

EL TIEMPO PUNTUAL

Cuando

Lo expresamos con sustantivos, sustantivos con adjetivo o con preposición o adverbios de tiempo:

el martes, en verano, hoy, este jueves, en diciembre, en primavera, aquel otoño (día, semana, mes, año, siglo, primavera, verano, otoño, invierno, enero, febrero, marzo, abril, mayo, junio, julio, agosto, septiembre, octubre, noviembre, diciembre, lunes, martes, miércoles, jueves, viernes, sábado, domingo)

Usamos también los adverbios antes/después o los adjetivos siguiente/anterior

Dos horas antes; Al día siguiente

Adverbios para la sucesión:

antes de ayer (anteayer), ayer, hoy, mañana, pasado mañana

Ayer: ayer por la mañana/tarde/noche (anoche)

Hoy: esta mañana/tarde/noche

Mañana: por la mañana/tarde/noche

antes (pasado), ahora (presente), después/luego (futuro)

nunca, de vez en cuando, a veces, a menudo (**spesso**), muchas veces, siempre

(atención, en español siempre no tiene el sentido italiano de continuidad: **abiti sempre a torino** o el de la progresión: **è sempre più difficile**, se sustituyen con la perífrasis de continuidad: sigues viviendo en turín y con cada: cada vez/día es más difícil)

Rapidez o retardo respecto a un momento

enseguida, inmediatamente, pronto, tarde

Hace cuánto

Hace + expresión temporal

Hacía

Hace/hacía unos

(Llego hace dos horas; llegó hace unos 10 minutos; conocí a Carmen hace dos años -due anni da quando la conobbi finora-, Hacía tres años que no lo veía, -tre anni dall'ultima volta che lo vidi fino a, per esempio, ieri quando l'ho visto di nuovo- Lo que cambia es el momento que tomamos como punto de referencia. Si nos situamos en el presente, cuando cuento el tiempo que ha pasado desde que se produjo la acción hasta hoy (presente) uso hace. Si, en cambio, cuanto el tiempo que ha pasado desde que se produjo la acción hasta un momento pasado, uso hacía)

Dentro de cuánto

dentro de + expresión temporal

(Dentro de dos años me iré de aquí)

Límite temporal

antes + expresión temporal

(Tienes que entregar los documentos antes del jueves)

Frecuencia

cada + expresión temporal

Me tomo una pastilla cada cinco horas.

EL TIEMPO CONTINUADO

Desde cuándo

Enfatizamos el momento preciso en el que se empezó algo: desde + punto temporal más o menos preciso (1957, el 12 de septiembre, ayer, la semana pasada, primavera...)

Vivo en Turín desde 1992

Enfatizamos la duración del proceso: desde hace (hacía/hará/haría) + duración (no uso un punto temporal sino una duración: 5 años, tres días, 10 minutos, dos semanas...)

Vivo en Turín desde hace 20 años

Hasta cuándo

Énfasis en el punto temporal: hasta + punto temporal

Me quedo hasta las 3

Énfasis en el proceso: hasta hace (hará) + duración

Estuvo aquí hasta hace cinco minutos

Inicio y fin

de... a; desde... hasta

(De martes a jueves, desde el martes hasta el jueves, De 1995 a 1997, Desde 1995 hasta 1997, De primavera a invierno, desde la primavera hasta el invierno, de enero a junio, desde enero hasta junio) Nótese como De/a se construye sin artículo, mientras desde/hasta lo usa generalmente pero no con los meses o los años)

Adverbios de tiempo continuativos

aún y todavía: ancora

Aún no he terminado los ejercicios/Todavía no he terminado los ejercicios

(No hay que confundir aún=todavía, con aun=incluso (persino en italiano)

de momento y por ahora

hasta ahora (finora)

mientras

durante

ya

(El uso de ya en español tiene mayor frecuencia y variedad de posibilidades que en italiano;

Puede tener el valor italiano de subito (Ya voy= vengo subito). También tiene un valor de afirmación o conocimiento de algo (-Mañana me caso; -Ya (lo sé) = -Domani mi sposo, -Lo so). La

diferencia más importante es el uso de ya para la cesación de un proceso, siempre en negativo

(Ya no quiero ir al cine= Non voglio più andare al cinema) que en general se traduce

equivocadamente al español con **no quiero más ir al cine**)

Ser y estar

LA VOZ PASIVA

Participio de pasado

El participio puede tener un valor absoluto y en este caso forma una proposición junto a un nombre con el que concuerda:

Estudiados los informes (equivale a una temporal: cuando hayamos estudiado los informes), emitiremos una valoración

El participio puede tener también valor adjetival o nominal:

Los platos rotos están mojados

Me ha salido mal el lavado, tengo rota la lavadora

Voz pasiva

La voz expresa la relación entre verbo y sujeto sintáctico e indica si el sujeto es agente o paciente respecto a la acción:

Anagrama ha publicado el libro de Mendoza (agente)

El libro de Mendoza ha sido publicado por Anagrama (paciente)

En la primera frase (activa) el sujeto sintáctico coincide con el agente de la acción.

En la segunda frase (pasiva) el sujeto sintáctico coincide con el paciente de la acción.

Anagrama actúa (porque publica) y es sujeto sintáctico en la primera.

El libro de Mendoza recibe la acción y es el sujeto sintáctico de la segunda.

En español la voz activa apenas se utiliza. Está aumentando su presencia por influencia del inglés y mediante el lenguaje periodístico pero su uso sigue siendo limitado y está fuertemente desaconsejado con el tiempo de presente.

Para formar la voz pasiva se usan en español solo dos verbos, ser y estar (por tanto no es posible usar, como en italiano, los verbos ir o venir).

Voz pasiva con ser

Se llama pasiva de la acción, porque el interés del hablante está en la acción y no en las consecuencias de la acción.

Se construye con el verbo ser, el participio de pasado concuerda con el sujeto paciente y se comporta como un adjetivo.

Normalmente hay un complemento agente (que se corresponde con el sujeto de la frase activa) introducido por la preposición por.

Pocos estudiantes aprobaron el examen (activa)

El examen fue aprobado por pocos estudiantes (pasiva acción)

El examen está aprobado (pasiva resultado; la frase es correcta pero no transmite el significado de la frase activa, pues no tendremos referencia de quién ha aprobado el examen, una frase de este tipo se interpretaría como que todos los estudiantes han aprobado el examen o bien que el examen tenía que ver solo con la persona que habla)

Voz pasiva con estar

Se llama pasiva del resultado, porque el interés del hablante está en el resultado de la acción y no en la acción en sí misma.

Se construye con el verbo estar, el participio concuerda con el sujeto paciente y se comporta como un adjetivo.

Normalmente **no** hay un complemento agente ya que el ejecutor de la acción no interesa, como hemos visto, interesa solo el resultado.

El autor ha dividido su obra en tres partes (activa)

La obra está dividida en tres partes (pasiva resultado)

La obra ha sido dividida en tres partes por el autor (pasiva acción)

+La obra es dividida en tres partes por el autor (pasiva acción incorrecta)

En numerosas ocasiones las dos pasivas son posibles, pero también en muchas ocasiones exponer un resultado cuando la frase requiere la acción o viceversa resulta un enunciado pobre o incompleto.

Otro elemento a tener en cuenta es la presencia de una fecha en la frase. Si aparece, significa que nos interesa la acción, pues los resultados son más o menos permanentes.

Preposiciones

La preposizione è l'elemento invariabile che nella frase unisce relazionandole due parole. In spagnolo possiamo dividerle in preposiciones propias (semplici) formate da un unico elemento e preposiciones improprias (locuzioni preposizionali) composte da due o più parole:

PREPOSICIONES PROPIAS

	a	a	hacia	verso
	ante	davanti a	hasta	fino a
bajo	sotto		para	per
con	con		por	per, da
contra	contro		según	secondo
de	di, da		sin	senza
desde	da		sobre	su, sopra
en	in		tras	dietro, dopo
	entre	tra		

Le preposizioni spagnole spesso hanno un uso simile all'italiano, per non risultare prolissi vediamo qui solo gli usi disimetrici fra le due lingue.

Contrastes

A

a di moto a luogo

In spagnolo l'uso delle preposizioni **a** ed **en** indicando moto a luogo o stato in luogo è estremamente facile. Per il moto a luogo si usa sempre **a** (questo non vuole dire che non ci siano altre preposizioni a indicare il moto a luogo, si ricordi che qui si parla dell'opposizione **a / en**), a prescindere dal luogo verso il quale ci si reca:

Voy a Madrid, voy a España, voy a casa, voy al teatro, voy a la discoteca, voy a la montaña.

Per lo stato in luogo la preposizione sarà invece **en** senza considerare anche in questo caso il luogo:

Estoy en Madrid, estoy en España, estoy en casa, estoy en el teatro, estoy en la discoteca, estoy en la montaña.

Attenzione!

El verbo entrar si usa con la preposizione **en** per indicare moto a luogo. Il verbo sentarse può essere usato con tutte e due le preposizioni. I verbi che non indicano moto (comer, comprar, etc.) costruiscono il complemento di luogo con **en**.

a finale

¿A qué vienes? A devolvete el dinero. Perché vieni? Per restituirti i soldi.

a di acusativo

La preposizione **a** in spagnolo introduce il complemento oggetto di persona. Questo argomento è stato trattato più in profondità nell'unità 9.

Veo a Juan en su jardín Vedo Juan nel suo giardino

ANTE

ante di opposizione frontale

Ante nuestras quejas nos dejaron entrar. Di fronte alle nostre lamentele ci permisero di entrare.

ante come anzitutto

Ante todo, lo que dices no es verdad. Anzitutto quello che dici non è vero.

CON

con di compagnia

Funciona como in italiano ma quando la preposizione con accompagna i pronomi personali mí ti e si cambia in conmigo, contigo e consigo.

DE

de di origine, provenienza

Ana y yo somos de Burgos. Anna ed io siamo di Burgos.
Venimos de Milán. Veniamo da Milano.

de di tempo

Ya es de noche. È già notte

de di modo

Estoy de pie. Sono in piedi.

de di causa

Estoy tiritando de frío. Sto tremando dal freddo.

de di quantità

Tengo un coche de 25.000 euros Ho una macchina da mille euro.

de di fine o scopo

Quiero comprar una máquina de coser. Voglio comprare una macchina da cucire

DESDE

desde di origine di un movimento

Viene desde París. Viene da Parigi.

desde di punto di osservazione

Desde mi balcón se ve la Catedral. Dal mio balcone si vede il Duomo.

desde di origine temporale

No nos vemos desde enero. Non ci vediamo da gennaio.

desde di tempo trascorso (seguito dal verbo hacer nella forma impersonale; il verbo hacer concorda con il verbo reggente della frase)

No lo veo desde hace tres días. No lo veía desde hacía tres días.

Attenzione!

de ... a - desde ... hasta:

de e **desde** indicano l'inizio di un'azione, con riferimento a tempo e a luoghi. Il correlativo di **de** è **a**, mentre quello di **desde** è **hasta** (anche se l'uso di de/hasta o desde/a è molto frequente).

L'uso di desde ... hasta attribuisce una precisione e un'enfasi maggiore rispetto a de... a. Se va a pie desde Roma hasta París.

EN

en di stato in luogo

Come abbiamo visto per la preposizione a, la preposizione en può indicare stato in luogo. In questo caso si usa sempre e a prescindere del luogo.

Sigo en el médico (en la consulta del médico). Sono ancora dal medico.

en di tempo

En verano. D'estate.

en di modo

No te enfades, te lo digo en broma. Non ti arrabbiare, te lo dico per scherzo.

ENTRE

entre di luogo (posizione intermedia)

Lo guardo entre las páginas de mi libro. Lo conservo tra le pagine del mio libro.

entre temporale

A differenza dell'italiano, la preposizione tra usata in complementi di tempo non indica mai una scadenza. Per sprimere la scadenza lo spagnolo usa dentro de.

Vuelve entre el martes y el sábado. Torno fra martedì e sabato.

Te lo diré dentro de un momento. Te lo dirò tra un momento.

Attenzione!

Il pronome personale usato dopo la preposizione entre è quello soggetto:

Entre tú y yo. Tra te e me.

HACIA

hacia di destino

Salen hoy hacia Sevilla. Partono oggi per Siviglia.

hacia di approssimazione temporale

Te llamo hacia las once de la mañana. Ti chiamo verso le undici del mattino.

PARA

para di finalità

Estudio para aprobar. Studio per essere promosso

para di termine o destinatario di un oggetto o di un'azione

Este regalo es para Pilar. Questo regalo è per Pilar.

Aquí tienes el papel para los regalos. Ecco qui la carta da regalo

para di termine di un moto a luogo

Salgo para Roma. Parto per Roma.

Ven para aquí. Vieni quà

para di tempo

- o termine, scadenza: El trabajo es para mañana. Il lavoro è per domani.
- o tempo impreciso: El regalo es para navidad. Il regalo è per le feste di natale.
- o tempo che manca per un evento: Falta media hora para el partido. Manca mezz'ora per la partita.
- o tempo rimandato: Lo dejamos para mañana. Lo rimandiamo a domani.

para di contrasto

Para ser tan pequeño habla mucho. Per essere così piccolo parla molto.

Para la fama que tiene, esta tienda no es tan cara. Per avere la fama che ha, questo negozio non è così caro.

para di opinione (secondo)

Para mí, eso no es posible. Secondo me quello non è possibile.

POR**por di complemento agente della passiva**

El cuadro fue pintado por Miró. Il quadro fu dipinto da Miró

por di causa o motivo

Me caso por amor. Mi sposo per amore

por di mezzo, strumento

Lo he sabido por la radio. L'ho venuto a sapere dalla radio.

por di luogo

- o di passaggio: Vente por casa. Fai un salto da noi.
- o Impreciso con l'idea di girare: Hoy salimos por el centro. Oggi usciamo in centro.
- o attraverso: Los ladrones han entrado por la ventana. I ladri sono entrati dalla finestra.

por di favore, vantaggio

Luchan por la patria. Lottano per (a favore) la patria.

por di tempo

- o continuato: Se queda aquí por un mes. Si ferma qui per un mese.
- o parti del giorno: Nos vemos por la mañana. Ci vediamo di mattina.
- o tempo approssimato: Salimos por Semana Santa. Partiamo verso Pasqua.
- o tempo intervallato: Toman el jarabe dos veces por semana. Prendono lo sciroppo due volte alla settimana.

por di prezzo

He comprado el libro por quince euros. Ho comprato il libro per quindici euro.

por di scambio, sostituzione, equivalenza

Se ha llevado mi paraguas por el suyo. Si è portato via il mio ombrello invece del suo.

por sinonimo di cercare, andare a prendere

Ve por pan que yo no puedo. Vai a prendere il pane che io non posso.

por considerazione, apprezzamento con verbi di opinione

Me tiene por valiente. Mi considera una persona coraggiosa.

por di distribuzione

Nos cuesta 80 euros por cabeza. Ci costa 80 euro a testa.

SOBRE

sobre di luogo

Contrariamente a quanto si pensa non ci sono molte differenze di significato fra sobre e la locuzione encima de. Le differenze hanno a che vedere con il registro linguistico. Nella lingua parlata si preferisce la locuzione mentre la lingua scritta preferisce la preposizione.

Estamos sobre el Teide. Siamo sul (in cima al) Teide.

sobre di quantità approssimativa

El tren llega sobre las diez. Il treno arriva alle dieci circa.

Locuzioni prepositive

Spesso le preposizioni non sono sufficienti per precisare lo spazio. In questi casi si usano le locuzioni prepositive, preposizioni formate da un avverbio di luogo e una preposizione semplice. Le più importanti sono:

dentro de	fuera de	encima de	debajo de	delante de	frente a
enfrente de	detrás de	junto a	cerca de	lejos de	al lado de

Come si può notare, spesso esistono preposizioni con significati analoghi ma la lingua parlata preferisce l'uso delle locuzioni.

dentro de / fuera de: con il significato di dentro / fuori.

El regalo llega dentro de una caja de madera. Il regalo arriva dentro una scatola di legno.

Vivimos fuera de la ciudad. Abitiamo fuori città.

Attenzione!

dentro de può avere anche valore temporale e si traduce in questo caso con entro.

encima de /debajo de: con il significato di sopra/sotto.

Está encima de la escalera. È sopra alle scale.

Está debajo de la mesa. È sotto al tavolo.

La scelta fra la locuzione **encima de** e la preposizione **sobre** è legata, come abbiamo visto, al registro linguistico. Nella lingua parlata si preferisce la locuzione e nella lingua scritta la preposizione. Nonostante questo, quando si vuole indicare una situazione in un punto alto, si preferisce **encima de**.

La caja está encima del armario. La cassa è sopra l'armadio.

Contrastes

Si è visto come in spagnolo si usa la preposizione **sobre** o la locuzione **encima de** solo quando è assolutamente necessario per capire la situazione, altrimenti si usa la generica **en**. Nell'esempio di prima l'uso della preposizione **en** non avrebbe chiarito la posizione precisa dell'oggetto o persona in questione. Se invece dico di aver lasciato qualcosa sul letto è sufficiente in spagnolo la preposizione **en** poiché non si lasciano in genere le cose sotto il letto. Se comunque così fosse dovrei specificare questo sotto con la preposizione **bajo** o con la locuzione preposizionale **debajo de**.

delante de/frente a/enfrente de/detrás de: traducono il davanti a/di fronte a/dietro.

Estoy delante de (frente a/enfrente de) tu casa. Sono davanti a casa tua.

Estoy detrás de ti. Sono dietro te.

Le differenze fra delante de e frente a/enfrente de sono poche e molto sottili. Quando i due riferimenti sono faccia a faccia si usa frente a/enfrente de:

Luis está enfrente de Paco. Luis è di fronte a Paco.

Se invece non sono faccia a faccia si usa delante de:

Luis está en la cola del cine, delante de unos chicos. Luis è in coda al cinema, davanti a dei ragazzi.

Anche in questo caso ci sono due preposizioni con valore equivalente: ante e tras. Nuovamente la scelta è di registro linguistico. In più le preposizioni hanno anche valori non spaziali.

junto a/cerca de/al lado de/lejos de: traducono vicino a/accanto a/lontano da.

In questo caso junto a e cerca a indicano vicinanza (più evidente con junto a) e invece al lado de contiguità.

La iglesia está junto al ayuntamiento. La chiesa si trova vicino al comune.

La iglesia está al lado del ayuntamiento. La chiesa si trova accanto al comune.

Futuro y condicional

FUTURO DE INDICATIVO

Tramite i tempi di futuro possiamo parlare di azioni, processi o stato di cose posteriori al momento in cui si parla. Ci sono due tempi di futuro: il futuro semplice (futuro imperfecto) e il futuro anteriore (futuro perfecto).

Il futuro semplice

Forme

Verbos regulares

Il futuro delle tre coniugazioni si forma aggiungendo **all'infinito** le desinenze **-é, -ás, -á, -emos, -éis, -án**.

Amar	Comer	Vivir
amar-é	comer-é	vivir-é
amar-ás	comer-ás	vivir-ás
amar-á	comer-á	vivir-á
amar-emos	comer-emos	vivir-emos
amar-éis	comer-éis	vivir-éis
amar-án	comer-án	vivir-án

Verbi irregolari

- **Tener, venir, valer, poner, salir.**

Sostituiscono la vocale dell'ultima sillaba con una **-d-** e aggiungono le desinenze del futuro:

Tendr-é, tendr-ás, tendr-á, tendr-emos, tendr-éis, tendr-án

Vendr-é, vendr-ás, vendr-á, vendr-emos, vendr-éis, vendr-án

Valdr-é, valdr-ás, valdr-á, valdr-emos, valdr-éis, valdr-án

Pondr-é, pondr-ás, pondr-á, pondr-emos, pondr-éis, pondr-án

Saldr-é, saldr-ás, saldr-á, saldr-emos, saldr-éis, saldr-án

- **Saber, poder, caber, haber.**

Perdono la vocale **-e-** dell'infinito e aggiungono le desinenze del futuro:

Sabr-é, sabr-ás, sabr-á, sabr-emos, sabr-éis, sabr-án

Podr-é, podr-ás, podr-á, podr-emos, podr-éis, podr-án

Cabr-é, cabr-ás, cabr-á, cabr-emos, cabr-éis, cabr-án

Habr-é, habr-ás, habr-á, habr-emos, habr-éis, habr-án

- **Decir, hacer, querer.**

Sono completamente irregolari:

Dir-é, dir-ás, dir-á, dir-emos, dir-éis, dir-án
Har-é, har-ás, har-á, har-emos, har-éis, har-án
Querr-é, querr-ás, querr-á, querr-emos, querr-éis, querr-án

Uso

Gli usi del **futuro semplice** sono abbastanza simmetrici fra le due lingue:

- Il futuro esprime fundamentalmente un fatto che deve ancora accadere.

Viviré en este piso hasta el próximo año.

In concorrenza, come in italiano, con l'indicativo presente e in spagnolo anche con la perifrasi di futuro (**ir a + infinito**)

Vivo en este piso hasta el próximo año.

Voy a vivir en este piso hasta el próximo año.

- Il futuro può anche esprimere una supposizione, un'ipotesi, la probabilità.

No sé qué estará haciendo Manolo en este preciso momento.

Serán las cinco.

Contrastes

I contrasti fra le due lingue si riferiscono alla frase subordinata. In spagnolo il futuro non può comparire nella subordinazione condizionale o temporale.

Si estudias, irás de vacaciones a las Maldivas.

Se studierai, andrai in vacanza alle Maldive.

Cuando sea mayor (presente congiuntivo), iré a Cuba.

Quando sarò grande andrò a Cuba.

Futuro anteriore

Forme

Si segue la procedura normale per i tempi composti, cioè il futuro semplice del verbo **haber** (habré, habrás, habrá, habremos, habréis, habrán) come ausiliare più il participio passato del verbo.

Uso

Anche il **futuro anteriore** ha molti usi simmetrici:

- Esprime un'azione che si colloca in un momento successivo al presente, ma è precedente rispetto a un altro momento futuro a cui ci si è riferiti nel discorso:

Si vienes mañana no nos veremos porque yo ya me habré ido.

Se vieni domani non ci vedremo perché io sarò già partito.

- Può esprimere anche un dubbio o una supposizione su un'azione conclusa in un'unità temporale non conclusa:

¿Quién habrá llegado antes?

Chi sarà arrivato prima?

Contrastes

- Quando si esprime una supposizione su un'azione conclusa in un'unità temporale anche essa finita, lo spagnolo usa il condizionale semplice.

¿A qué hora llegué?, no sé, serían las tres.

A che ora sono arrivato?, non so, saranno state le tre.

- Il futuro anteriore preceduto da dopo si traduce in spagnolo con después de + infinito.

Uscirò dopo che avrò mangiato.

Saldré después de comer.

- Come succede con il futuro semplice anche il futuro anteriore non può comparire in spagnolo nella subordinazione temporale o condizionale.

Cuando llegue a casa me lavaré

Quando sarò arrivato mi laverò

CONDICIONAL

Per metà tempo verbale, per metà modo, il condizionale (semplice o composto) può esprimere un desiderio o potenzialità ma anche un futuro riferito al passato o un'ipotesi anche essa di passato.

Condizionale semplice

Forme

La formazione del condizionale semplice è del tutto simile a quella del futuro. Cambiano solo le desinenze ma le irregolarità sono le stesse e riguardano gli stessi verbi. Le desinenze sono quelle dell'imperfetto di seconda e terza coniugazione: **-ía, -ías, -ía, -íamos, -íais, -ían.**

Amar-ía, amar-ías, amar-ía, amar-íamos, amar-íais, amar-ían

Querr-ía, querr-ías, querr-ía, querr-íamos, querr-íais, querr-ían

Uso

Il **condizionale semplice** può esprimere:

Un desiderio o potenzialità di futuro:

Me gustaría tener hijos.

Mi piacerebbe avere figli.

Come desiderio si usa anche per esprimere la forma di cortesia:

¿Podría ayudarme a cambiar la rueda?

Potrebbe aiutarmi a cambiare la ruota?

Si usa anche per esprimere un consiglio:

Deberías ir al médico.

Dovresti andare dal dottore.

Un'ipotesi condizionata:

Iría al cine si tuviera dinero.

Se avessi i soldi andrei al cinema.

Contrastes

In spagnolo il condizionale semplice esprime anche un'azione futura rispetto al passato.

Questa azione può rimanere nel passato, arrivare al presente o superarlo.

Dijo que lo compraría un día de éstos.

Disse che l'avrebbe comprato uno di questi giorni.

Esprime anche la probabilità, congettura o approssimazione in relazione al passato:

Serían las tres cuando salí de casa.

Saranno state le tre quando sono uscito di casa.

Condizionale passato

Forme

Il condizionale passato è composto dal condizionale presente del verbo **haber** (habría, habrías, habría, habríamos, habrías, habrían) + participio passato.

Si lo hubiera sabido, habría venido.

Se lo avessi saputo, sarei venuto.

Uso

Il **condizionale composto** può esprimere:

Azione passata non verificatasi per mancato compimento della condizione

Si hubieras llegado a tiempo habrías visto a María.

Se tu fossi arrivato in tempo avresti visto Maria.

Questa azione incompiuta non necessita obbligatoriamente della condizione espressa

¿Por qué no me avisaste? Te habría ayudado.

Perché non mi hai avvertito? Ti avrei aiutato.

Si noti come questa frase si può trasformare in: Se tu mi avessi avvertito io ti avrei aiutato.

Può esprimere anche un'azione conclusa futura rispetto ad un momento del passato ma precedente al momento che si esprime nella frase.

Me dijiste que cuando viniera ya habrías preparado la cena.

Mi dicesti che quando fossi arrivato tu avresti già preparato la cena.

“**Habrías preparado**” è precedente a “**viniera**” e posteriore a “**dijiste**”.

Il condizionale composto esprime anche sorpresa

¡Quién lo habría dicho!

Chi l'avrebbe mai detto!

Contrastes

Lo spagnolo usa il condizionale composto per una congettura riferita ad un'azione conclusa del passato:

Ya te habría mentido antes, no creo que haya empezado ahora.

Probabilmente ti aveva già mentito prima, non credo abbia cominciato adesso.

Attenzione!

Avevamo visto come la congettura riferita ad un'azione si può anche esprimere con il condizionale semplice. La differenza è simile a quella che c'è fra un imperfetto e un passato remoto. Con il condizionale semplice non si dà un termine all'azione che invece nel condizionale composto appare finita.

Non si usa in spagnolo il condizionale composto, bensì il passato, per indicare un'informazione non confermata:

Pare che i cinesi avrebbero scoperto la ruota.

Parece ser que los chinos descubrieron la rueda.

Hipótesis

Presente a **futuro**

¿Qué hora es? Serán las ocho

Pretérito perfecto a **futuro compuesto**

¿A qué hora ha sido? Habrá sido a las ocho

Pretérito indefinido o imperfecto a **condicional**

¿A qué hora fue/era? Sería a las ocho

Pluscuamperfecto a **condicional perfecto**

¿A qué hora había sido? Habría sido a las ocho

Presente de subjuntivo

VERBOS REGULARES

Per la prima coniugazione si aggiungono alla radice le desinenze **-e, -es, -e, -emos, éis, -en**. Per la seconda e la terza coniugazione si aggiungono le desinenze: **-a, -as, -a, -amos, -áis, -an**.

	Hablar	Comer	Vivir
Yo	habl-e	com-a	viv-a
Tú	habl-es	com-as	viv-as
Él/Usted	habl-e	com-a	viv-a
Nosotros	habl-emos	com-amos	viv-amos
Vosotros	habl-éis	com-áis	viv-áis
Ellos/Ustedes	habl-en	com-an	viv-an

In spagnolo non c'è l'obbligatorietà dell'uso del pronome soggetto di seconda persona con il tempo del congiuntivo presente poiché la forma verbale non coincide con quella di prima persona.

VERBOS IRREGULARES

Regola generale per la formazione del congiuntivo presente irregolare è partire dalla prima persona singolare dell'indicativo presente. A questa forma togliamo la desinenza in **-o** e aggiungiamo le desinenze del congiuntivo presente. Vediamo qualche esempio:

Parecer → parezco → parezca, parezcas, parezca, parezcamos, parezcáis, parezcan.

Oír → oigo → oiga, oigas, oiga, oigamos, oigáis, oigan.

Huir → huyo → huya, huyas, huya, huyamos, huyáis, huyan.

Poner → pongo → ponga, pongas, ponga, pongamos, pongáis, pongan.

Venir → vengo → venga, vengas, venga, vengamos, vengáis, vengan.

Decir → digo → diga, digas, diga, digamos, digáis, digan.

Hacer → hago → haga, hagas, haga, hagamos, hagáis, hagan.

Caer → caigo → caiga, caigas, caiga, caigamos, caigáis, caigan.

Ver → veo → vea, veas, vea, veamos, veáis, vean.

Verbi dittongati o con alternanza vocalica

I verbi della prima o seconda coniugazione con dittongazione all'indicativo presente mantengono l'irregolarità nelle stesse persone.

Pensar	Contar
piens-e	cuent-e
piens-es	cuent-es
piens-e	cuent-e
pens-emos	cont-emos

pens-éis cont-éis
piens-en cuent-en

I verbi della terza coniugazione con dittongazione o alternanza vocalica all'indicativo presente mantengono la dittongazione o l'alternanza vocalica nelle stesse persone e cambiano la vocale **-e-** e la vocale **-o-** in **-i-** e **-u-** rispettivamente nella prima e seconda persona plurale. In realtà i verbi con alternanza vocalica seguono la regola per la formazione del congiuntivo presente irregolare, cioè partono dalla prima persona singolare dell'indicativo presente e mantengono l'irregolarità su tutte le persone.

P. Indicativo	P. Subjuntivo	P. Indicativo	P. Subjuntivo
Preferir	Preferir	Servir	Servir
prefier-o	prefier-a	sirv-o	sirv-a
prefier-es	prefier-as	sirv-es	sirv-as
prefier-e	prefier-a	sirv-e	sirv-a
prefer-imos	prefir-amos	serv-imos	sirv-amos
prefer-ís	prefir-áis	serv-ís	sirv-áis
prefier-en	prefier-an	sirv-en	sirv-an

Verbi con irregolarità ortografiche

Come per l'indicativo presente anche per il congiuntivo bisogna qualche volta modificare l'ortografia delle forme verbali per adeguare la pronuncia.

I verbi che finiscono in **-car** cambiano la **c** in **qu** davanti alla vocale **e** (sacar → saque, saques, saque, ecc.).

I verbi che finiscono in **-cer** cambiano la **c** in **z** davanti alla vocale **a** (vencer → venza, venzas, venza, ecc.).

I verbi che finiscono in **-zar** cambiano la **z** in **c** davanti a **e** (empezar → empiece, empieces, empiece, ecc.).

I verbi che terminano in **-ger, -gir** cambiano la **g** in **j** davanti alle vocale **a** (coger → coja, cojas, coja, ecc. elegir → elija, elija, elijas, ecc.).

I verbi che finiscono in **-gar** aggiungono la **u** alla **g** davanti alla vocale **e** (jugar → juegue, juegues, juegue, ecc.).

I verbi che finiscono in **-guar** cambiano la **-u-** in **-ü-** davanti alla vocale **e** (averiguar → averigüe, averigües, averigüe, ecc.).

I verbi che finiscono in **-guir** perdono la **-u-** davanti a vocale **a** (distinguir → distinga, distingas, distinga).

Verbi con irregolarità speciali

Un ridotto numero di verbi sono completamente irregolari. L'irregolarità della prima persona si mantiene in tutta le persone

Ser → sea, seas, sea, seamos, seáis, sean.
Saber → sepa, sepas, sepa, sepamos, sepáis, sepan.
Ir → vaya, vayas, vaya, vayamos, vayáis, vayan.
Dar → dé, des, dé, demos, deis, den.
Estar → esté, estén, esté, estemos, estén, estén.
Haber → haya, hayas, haya, hayamos, hayáis, hayan.

Attenzione!

Il verbo **haber** al congiuntivo presente serve per formare le forme composte del modo congiuntivo, ad esempio: haya comido.

Il verbo **estar** si può considerare irregolare per l'accento delle desinenze.

Pronombres complemento

I pronomi personali in funzione di complemento presentano due gruppi di forme: forme atone e forme toniche

FORME ATONE

Le possiamo trovare prima o dopo il verbo e non si accompagnano mai di preposizioni. Le 1^o e 2^o persone del singolare e del plurale presentano ognuna una forma unica di complemento che può funzionare come riflessivo, complemento oggetto o complemento di termine.

Per quanto riguarda la terza persona e la seconda persona di cortesia (usted/ustedes) ci sono forme diverse a seconda del tipo di funzione.

Persona	Riflessivo	Oggetto Masculino	Oggetto Femminile	Termine
yo	me	me	me	me
tú	te	te	te	te
usted	se	lo	la	le
él / ella	se	lo	la	le
nosotros / -as	nos	nos	nos	nos
vosotros / -as	os	os	os	os
ustedes	se	los	las	les
ellos / ellas	se	los	las	les

Me lavo la cara todas las mañanas.
Te quiero mucho.
Os doy un consejo.
¿Se enfada usted por eso?
Lo veo todos los días.
Les dejo (a ustedes) mis apuntes.
Luis se compra una casa nueva.
La vendo muy barata.
Le he dicho que no.

Mi lavo la faccia tutte le mattine.
Ti voglio molto bene.
Vi do un consiglio.
¿Lei si arrabbia per questo?
La vedo tutti i giorni.
Vi lascio i miei appunti.
Luis si compra una nuova casa.
La vendo a buon prezzo.
Gli / Le ho detto di no.

Attenzione!

In molte zone della Spagna si produce un fenomeno denominato **leísmo**, cioè l'uso di **le**, **les** per il complemento oggetto. La RAE (Real Academia de la Lengua Española) ammette questa possibilità solo quando ci si riferisce a una persona al maschile (e quindi anche per sostituire le forme di cortesia **usted**, **ustedes**) e sconsiglia l'uso di **le**, **les** quando si tratta di animale, cosa o complemento personale al femminile:

Le/lo he visto con María.

Le/lo he llamado esta tarde.

Le llaman por teléfono (a usted)
*Le he llamado esta tarde (a ella)
*Le he visto ayer (a tu perro)

Contrastes

Le forme **le, les** svolgono sempre la funzione di complemento di termine senza discriminazione di genere. In italiano, inoltre, non esiste una forma atona per il complemento di termine della terza persona plurale. Si usa la forma tonica loro anche se è molto frequente l'uso della forma gli.

Les hablé de él. Parlai loro di lui.

Los invito a casa y les ofrezco un aperitivo. Li invito a casa e gli offro un aperitivo.

Posizione dei pronomi

In genere, i pronomi personali atoni si antepongono al verbo. Devono essere posposti (e uniti al verbo) quando si tratta di un infinito, un gerundio o un imperativo affermativo:

Decirme todo lo que ha pasado es tu deber.

Hablándole, puedes explicarle toda la historia.

Date prisa, llegarás tarde.

Contrastes

Il pronome si pospone e si unisce al verbo in spagnolo anche con l'imperativo affermativo di cortesia:

Dése prisa. Si dia fretta.

I pronomi personali combinati

Quando troviamo in una frase un pronome complemento di termine **le, les** e un pronome complemento oggetto **lo, la, los, las** a prescindere dalla posizione il complemento di termine **le, les** diventa **se** e si colloca in primo luogo mentre il complemento oggetto rimane quello di prima. Quindi, i gruppi italiani glielo, gliela, glieli, gliele, si traducono con **se lo, se la, se los, se las**. Per le altre persone lo spagnolo segue lo schema dell'italiano (me lo, te lo, etc.):

Se lo digo. = Glielo dico.

¿Se las regaláis? = Gliele regalate?

Attenzione!

Il **se** complemento di termine anche se ha la stessa forma non si deve confondere con la forma riflessiva, benchè alle volte non sia facile capire la differenza. Nella frase *Se la lava*, solo dal contesto possiamo capire se una terza persona si lava la faccia o se questa terza persona lava la faccia ad un'altra (*Se la lava, Gliela lava*)

Contrastes

Le particelle pronominali italiane ne, ci, vi non hanno un esatto corrispondente in spagnolo, per cui di solito vengono omesse. In conseguenza la combinazione gliene funziona come un complemento di termine **le, les** non combinato:

Non voglio andarci. No quiero ir.

Ne faccio quattro parti. Hago cuatro partes.

Gliene ho già parlato. Ya le he hablado (aggiungendo de ello, se non si capisce dal contesto).

FORME TONICHE

Sono sempre introdotte da una preposizione.

Persona	Riflessiva	Oggetto e Termine
yo	mí	mí
tú	ti	ti
usted	a sí	usted
él / ella	sí	él / ella
nosotros / -as	nosotros / -as	nosotros / -as
vosotros / -as	vosotros / -as	vosotros / -as
ustedes	sí	ustedes
ellos / ellas	sí	ellos / ellas

Te lo pregunto a ti. Lo chiedo a te.
¿No te fías de mí? Non ti fidi di me?
A ustedes les gusta. A voi piace?

Contrastes

A differenza dell'italiano, in spagnolo è frequente ed è corretta la ripetizione pleonastica del complemento di termine. Se il complemento di termine è stato spostato prima del verbo la ripetizione del pronome è d'obbligo:

A mi padre le gusta mucho el fútbol. *A mio padre gli piace molto il calcio.

A mí también me gusta. *Anche a me mi piace.

Se il complemento di termine è dopo il verbo, di genere si rafforza il costrutto con una forma pronominale prima del verbo ma non è obbligatorio:

¿Le has contado tus planes a Luis? *Gli hai raccontato i tuoi piani a Luigi?

ma anche

¿Has contado tus planes a Luis? Hai raccontato i tuoi piani a Luigi?

Bisogna ricordare che il complemento oggetto personale in spagnolo è introdotto dalla preposizione **a** e quindi anche il suo pronome può essere preceduto da questa preposizione.

A él ya lo he visto.

La preposizione **con** quando si unisce con le forme toniche **mí**, **ti** e **sí** risulta **conmigo**, **contigo** e **consigo**:

Contigo todo es más fácil. Con te è tutto più facile.

Conmigo no vas a tener problemas. Con me, non avrai problemi.

Se enfada consigo no conmigo Si arrabbia con sé e non con me.
Con él no queremos hablar. Con lui non vogliamo parlare.

Con le preposizioni **entre** e **según** si devono usare i pronomi soggetto.
Entre tú y yo no hay secretos. Fra te e me non ci sono segreti.
Según tú, ¿quién es el culpable? Secondo te, chi è il colpevole?

Imperativo

L'imperativo è il modo verbale che esprime comando o anche consiglio, invito, preghiera, ecc. Dal punto di vista morfologico l'imperativo si presenta con quattro forme affermative e le corrispondenti negative (la prima persona plurale non è considerata da tutti i grammatici come forma dell'imperativo). Per le forme affermative di cortesia e per tutte le forme negative l'imperativo si serve del modo congiuntivo.

Forme

TÚ AFFERMATIVO

Per la seconda persona singolare affermativa non di cortesia (**tú**) l'imperativo si serve dalla terza persona singolare del presente indicativo:

Cantar → canto, cantas, **canta** → imperativo canta

Beber → bebo, bebes, **bebe** → imperativo come

Vivir → vivo, vives, **vive** → imperativo vive

Se il presente indicativo è irregolare l'irregolarità passa all'imperativo che prende in prestito la forma letteralmente:

Cerrar → cierro, cierras, **cierra** → imperativo cierra

Volver → vuelvo, vuelves, **vuelve** → imperativo vuelve

Servir → sirvo, sirves, **sirve** → imperativo sirve

Oír → oigo, oyes, **oye** → imperativo oye

Ma queste forme non sono da considerarsi imperativi irregolari.

Le irregolarità dell'imperativo (forma **tú**) sono queste:

Poner → pon

Salir → sal

Tener → ten

Venir → ven

Hacer → haz

Decir → di

Ser → sé

Ir → ve

Gli imperativi dei quattro primi verbi si formano con la radice del infinito, **hacer** si comporta nello stesso modo ma cambia la **-c-** in **-z** per conservare il suono. **Decir**, **ser** e **ir** sono completamente irregolari. I composti di questi verbi presentano le stesse irregolarità: Componer → compón.

Il verbo **estar** non è irregolare, tuttavia per la forma imperativa si usa sempre la forma pronominale **estarse**:

Estáte quieto. Stai fermo.

VOSOTROS AFFERMATIVO

La seconda persona affermativa plurale non di cortesia (**vosotros**) si forma sostituendo la **-r** finale dell'infinito con una **-d**:

Cantar → cantad

Beber → bebed

Vivir → vivid
 Cerrar → cerrad
 Volver → volved
 Servir → servid
 Oír → oíd
 Poner → poned
 Venir → venid
 Decir → decid
 Ser → sed
 Ir → id

Quindi la seconda persona plurale non presenta forme irregolari. Tuttavia per il verbo estar dobbiamo comportarci come per la seconda singolare, cioè dobbiamo usare la forma estarse.

IMPERATIVO TÚ Y VOSOTROS NEGATIVI E FORME DI CORTESIA

Come si è detto prima le forme negative e le forme di cortesia (usted/ustedes) affermative e negative si formano con l'aiuto delle forme del congiuntivo presente. Vediamo di completare lo schema.

	Hablar	Hablar	Comer	Comer	Escribir	Escribir
Tú	Habla	No hables	Come	No comas	Escribe	No escribas
Usted	Hable	No hable	Coma	No coma	Escriba	No escriba
Vs	Hablad	No habléis	Comed	No comáis	Escribid	No escribáis
Ustedes	Hablen	No hablen	Coman	No coman	Escriban	No escriban

A queste forme bisogna aggiungere la forma di prima persona plurale. Non si tratta di un vero e proprio imperativo ma di una subordinata sostantiva ma si usa con valore imperativo:

Nosotros Hablemos No hablemos Comamos No comamos Escribamos No escribamos

Posizione dei pronomi

I pronomi personali seguono l'imperativo affermativo:

¡Vete de aquí! Vattene via!

Spesso l'aggiunta di clitici comporta l'accentazione di una parola che prima non era accentata:

Dame dinero.

Dámelo.

Compradle este libro.

Comprádselo.

L'imperativo di seconda persona plurale perde la **-d** finale con il pronome riflessivo **os**:

Lavarse → lavad + os → lavaos.

Poner → poned + os → poneos.

Estar → estad + os → estaos.

Con l'unica eccezione del verbo ir:

Irse → id + os → idos.

Attenzione!

Nella lingua colloquiale è molto frequente l'uso dell'infinito al posto dell'imperativo di seconda persona plurale ma non è corretto grammaticalmente. Questo uso è ancora maggiore (ma ugualmente incorretto) con il clitico **os**: *callaros.

È invece corretto l'uso dell'infinito al posto dell'imperativo quando non c'è un interlocutore concreto: No tocar, peligro de muerte. È anche ammessa la forma **a + infinito**: Niños, a ser buenos

I pronomi si mettono dopo il verbo e attaccati a esso in tutte le forme affermative e prima del verbo e staccati da esso nelle forme negative.

Hazlo	Hagalo
No lo hagas	No lo haga
Lávate	Lávese
No te laves	No se lave

Inoltre il pronome **nos** insieme alla forma affermativa provoca la perdita della **-s** finale del verbo (lavemos + nos → lavémonos).

Il risultato dell'unione di verbi e pronomi può avere bisogno di accenti grafici assenti nelle forme non pronominali (lava los platos / lávate las manos)

Tú → Lávate, no te laves
Usted → lávese, no se lave
Nosotros/nosotras → lavémonos, no nos lavemos
Vosotros/vosotras → lavaos, no os lavéis
Ustedes → lávense, no se laven.

Per approfondire

Altri modi per esprimere il comando

- presente indicativo
Tú te comes ahora mismo la sopa porque la he preparado para ti.
Tu ti mangi subito la minestra perché l'ho preparata per te.
- futuro indicativo
Llamaréis a vuestro padre y le pediréis perdón.
Chiamerete vostro padre e gli chiederete scusa.
- estar + gerundio
Ya estáis estudiando y sin levantar la cabeza del libro.
Mettetevi a studiare e senza alzare la testa dal libro.
- tener + que + infinito
Tienes que abrir la puerta.
Devi aprire la porta.
- l'interrogazione
¿Por qué no cierras la puerta?
Perché non chiudi la porta?

Verbos de cambio

L'idea del cambio, della trasformazione, si esprime in italiano di solito con il verbo **diventare**. Per tradurre questo verbo però bisogna tener conto in spagnolo delle diverse sfumature legate al cambio. La lingua spagnola non si limita a esprimere il cambiamento ma sente la necessità di aggiungere informazione su come questo cambiamento è avvenuto.

I verbi più usati per esprimere una trasformazione, e quindi per tradurre il **diventare** italiano, sono:

hacerse, llegar a ser, volverse e convertirse en → interessa la trasformazione.

ponerse e quedarse → interessa il risultato della trasformazione.

Trasformazione:

Questi verbi si associano a **ser** e quindi si accompagnano di sostantivi o aggettivi che si costruiscono con questo verbo.

Se ha hecho una mujer = Ya es una mujer.

Se ha convertido en rana = Ahora es una rana.

HACERSE

Si costruisce con sostantivi e aggettivi. Esprime l'idea di una trasformazione lenta e volontaria con valore di superazione, di miglioramento.

Roberto se ha hecho abogado.

Miguel se ha hecho rico.

Da una parte c'è volontarietà nella scelta di Roberto, dall'altra parte la trasformazione è accompagnata da uno sforzo (non è facile diventare avvocato) ed è stata sicuramente lenta (non si diventa avvocato in due mesi). Nella seconda frase il discorso è simile. Miguel è diventato ricco con il tempo e grazie allo sforzo personale.

Ma **hacerse** può esprimere anche una trasformazione naturale con il senso di azione che si svolge. Rimane il passo lento del tempo.

Antonio se ha hecho un hombre.

Non c'è volontarietà né sforzo in Antonio, ma qui prevale l'idea della progressione. Quest'idea è sempre presente con soggetti non animati.

Se ha hecho de noche.

LLEGAR A SER

Si tratta di una perifrasi verbale che sostituisce spesso il verbo **hacerse**. Si accompagna sia di sostantivi sia di aggettivi ed implica una trasformazione ancora più lenta e travagliata di quella di **hacerse**.

Pedro ha llegado a ser el mejor abogado de la ciudad.

De la nada ha llegado a ser ministro.

In tutte e due le frasi c'è sottinteso uno sforzo enorme e molti anni di lavoro. La volontarietà è chiara.

CONVERTIRSE

Si costruisce sempre con la preposizione **en** e soltanto con **sostantivi**. Il cambiamento è rapido e di solito involontario.

Pedro se ha convertido en el mejor abogado de la ciudad.

In opposizione alla frase con **llegar a ser** qui il parlante vuole rendere l'azione come casuale, priva di sforzo da parte di Pedro e forse anche inaspettata (e quindi rapida).

Il verbo **convertirse** si usa anche per trasformazioni di carattere magico o naturale.

El príncipe se convirtió en rana.

Polvo eres y en polvo te convertirás.

VOLVERSE

Si costruisce con sostantivi e aggettivi. Ha un significato molto vicino a quello di **convertirse**. Si tratta sempre di una trasformazione rapida, involontaria, senza sforzo.

Miguel se ha vuelto rico.

Miguel è diventato ricco ma di fronte a “**Miguel se ha hecho rico**” esprime una trasformazione rapida e involontaria, i soldi sono arrivati inaspettatamente tramite, per esempio, una vincita o un colpo di fortuna. È chiaro che lui voleva essere ricco ma non ha fatto niente per diventarlo.

Attenzione!

Volverse si può anche costruire con l'aggettivo, associato al verbo **estar**, **loco**.

Julia se ha vuelto loca.

Risultato:

I verbi che al cambiamento privilegiano il risultato si associano al verbo **estar**.

Se ha puesto nervioso = Está nervioso.

Se ha quedado impresionado = Está impresionado.

PONERSE

Si costruisce con aggettivi e avverbi. L'idea che domina è quella della trasformazione rapida e del risultato transitorio. Nei verbi che abbiamo studiato prima importava l'idea della trasformazione mentre sul risultato non si aggiungeva niente. Ora invece interessa sottolineare che il risultato è transitorio, è destinato a durare poco.

Luis se ha puesto triste.

Luis è diventato triste per un qualsiasi motivo ma usando questo verbo e non **volverse** o **hacerse** indico che fra poco tornerà come al solito. È una situazione transitoria, destinata a cambiare.

Luis se ha vuelto triste = Luis es (ahora) triste (una persona triste)

Luis se ha puesto triste = Luis está triste (perché è stato bocciato, per esempio)

QUEDARSE

Si costruisce con aggettivi, avverbi o participi passato (che possono essere sostituiti da sostantivi accompagnati da **de**). Ha un valore passivo poiché l'agente della trasformazione è sempre un elemento esterno. In realtà la traduzione di questo verbo non sarebbe **diventare** bensì **rimanere**.

Se ha quedado sordo.

Se quedó muy mal con la noticia.

Se quedó helado (de hielo).

	Voluntario	Involuntario	Rapido	Lento	Permanente	Transitorio
	Transformazione				Risultato	
Hacerse	+			+		
Llegar a ser	+			++		
Volverse		+	++			
Convertirse en		+	+			
Ponerse		+	+			+
Quedarse		+	+		+	

Hacerse / Llegar a ser ≠ Volverse / Convertirse

Ponerse ≠ Quedarse

Attenzione!

Spesso le regole fin qui spiegate vengono a meno, soprattutto nella lingua parlata. Le sfumature che presentano le diverse forme vengono frequentemente usate in modo soggettivo se non involontario dai parlanti. C'è da considerare inoltre l'ideologia che possono avere dietro queste forme, ideologia che si basa nell'etica dei parlanti. In una società in cui il lavoro non sembra essere un valore etico dominante è normale trovare usi del verbo **hacerse** legati a casi fortunati: Le tocó la lotería y se hizo rico.

È anche facile trovare valori positivi associati al verbo **hacerse** e valori negativi associati al verbo **volverse** a prescindere dal tipo di cambiamento.

In spagnolo come in italiano il cambiamento può essere espresso tramite l'uso lessicale.

El rey enloqueció y se tiró por la ventana.

Il re impazzì e si buttò dalla finestra.

Perífrasis verbales

La perífrasi è una costruzione sintattica formata da due o più verbi uno dei quali in forma non personale (infinitivo, gerundio o participio). La forma personale contiene l'informazione verbale e completa il contenuto semantico che risiede nella forma non personale.

Perífrasis básicas

Tener + que + infinito

Perifrasi di obbligazione, traduce il verbo dovere in tutte le sue sfumature.

- | | |
|-------------------------------|--------------------------|
| Tienes que lavarte las manos. | Devi lavarti le mani. |
| Tiene que estar muy cansado. | Dev'essere molto stanco. |

Hay + que

Perifrasi di obbligazione, si usa solo in maniera impersonale alla 3^a persona del singolare.

- esprime obbligo o necessità:
Hay que comprar pan. Bisogna comprare del pane.
- si può usare con il senso di essere da + infinito:
Todavía hay que hacer tres ejercicios. Ci sono ancora tre esercizi da fare.

Estar + gerundio

Perifrasi di azione in svolgimento

- può comparire in spagnolo in dipendenza da qualsiasi tempo del passato:
Esta mañana he estado limpiando la casa. Questa mattina sono stato a pulire l'appartamento.
- si può sopprimere **estar** nel linguaggio colloquiale:
¿Qué haces? – Dando una vuelta. Cosa fai di bello? – Sto facendo un giro.

Ir + a + infinito

Perifrasi di futuro, si usa per esprimere:

- una idea di futuro immediato:
Pedro se va a casar esta semana. Pietro si sposa questa settimana.
- Spesso sostituisce il futuro semplice per esprimere un'intenzione, una decisione presa anche per un futuro lontano nel tempo:
De mayor voy a ser médico. Da grande farò il medico.

Attenzione!

Bisogna fare attenzione a non confondere la perífrasi di futuro con lo stesso costrutto con l'idea di movimento reale. *Esta tarde no voy a trabajar* è una frase ambigua che può significare *Questo pomeriggio non vado a lavorare* e quindi può esprimere un movimento. In questo caso possiamo cambiare l'infinito con un nome di luogo *Esta tarde no voy al trabajo* senza variare il significato. Ma possiamo tradurre la stessa prima frase con *Questo pomeriggio non ho intenzione di lavorare* in questo caso non esprimiamo più un movimento ma una decisione presa per un futuro (prossimo in questo caso). In questo secondo caso non possiamo sostituire **trabajar** con un altro elemento, siamo di fronte a una perífrasi.

Volver + a + infinito

Perifrasi di azione ripetuta.

- esprime la ripetizione dell'azione:

Vuelvo a leer ese libro que tanto me gusta. Rileggo quel libro che mi piace tanto.

Seguir + gerundio

Perifrasi di proseguimento dell'azione.

- esprime la continuità dello svolgimento dell'azione:
Sigo leyendo el libro de Cervantes. Continuo a leggere il libro di Cervantes.
- la forma negativa presenta lo schema seguir + sin + infinito:
Sigo sin saber qué hacer. Continuo a non sapere cosa fare.

Llevar +gerundio

Esprime un'azione che dura nel tempo. Interessa proprio questo aspetto duraturo. Si costruisce sempre con complementi di tempo. Non si può usare nei tempi composti.

Llevo viviendo en esa casa tres años.

È da tre anni che abito in quella casa.

Questa perifrasi può comparire senza il gerundio.

Llevo (saliendo) tres meses con Luis.

Stiamo insieme da tre mesi.

La negativa si costruisce con **llevar sin + infinito**.

Llevas sin hablarme dos días.

Sono due giorni che non mi parli.

Deber de + infinito

Esprime il dubbio.

Debe de costar mucho.

Costerà molto, immagino.

Attenzione!

Nella lingua parlata spesso si confonde questa perifrasi con una perifrasi di obbligo **deber + infinito**. Si tratta di un uso assolutamente da evitare.

Perifrasi che esprimono un'azione che comincia

Empezar o comenzar a + infinito

Sono equivalenti ma si usa di più empezar a.

Empieza a organizar tu trabajo.

Comincia ad organizzare il tuo lavoro.

Ponerse a + infinito

Indica l'inizio di un'azione unitamente alla volontà del soggetto per compierla. Può comparire anche con verbi come llover, nevar, helar, granizar...

Se pusieron a estudiar a las 7 de la mañana.

Si misero a studiare alle 7 del mattino.

Se puso a nevar por la noche.

Si mise a nevicare di notte.

Echar(se) a + infinito

Inizio brusco, improvviso di un'azione. Si può usare con un numero ridotto di verbi:

Echar a + andar, correr, volar

Echarse a + reír, llorar, correr, volar, temblar, llover

Al final de la película nos echamos a reír.

Alla fine del film cominciammo a ridere.

Attenzione!

A volte **echarse a** non si usa come perifrasi ma con il significato del verbo **echarse** cioè buttarsi, sdraiarsi...

Me eché a dormir.

Meterse a + infinito

Indica l'inizio di un'azione che non si è in grado di compiere. Di solito dà alla frase una sfumatura di rimprovero o ironia.

No te metas a hablar de lo que no sabes.

Non metterti a parlare di quello che non sai.

Ir + gerundio

Inizio progressivo.

Se van dando cuenta de cómo eres.

Si stanno accorgendo di come sei (cominciano ad accorgersene).

Perifrasi che esprimono un'azione che termina o che sta per terminare

Dejar + de + infinito

Perifrasi dell'interruzione.

- esprime l'interruzione di un processo o di una azione iterativa:
Hoy dejo de trabajar una hora antes. Oggi smetto di lavorare un'ora prima.

Acabar + de + infinito

Perifrasi dell'azione appena finita.

- esprime la fine recente di un'azione:
Acabo de leer el libro de Marías. Ho appena letto il libro di Marías.

Attenzione!

La perifrasi acabar + de + infinito si costruisce soltanto al presente al imperfetto e al trapassato prossimo.

Acabar por + infinito

Acabar + gerundio

Entrambe le perifrasi esprimono la fine di un processo più o meno lungo.

Después de comer tantos dulces acabó por tener / teniendo dolor de estómago.

Dopo aver mangiato tanti dolci, finì per avere mal di stomaco.

La negazione non precede mai il verbo **acabar** bensì l'infinito e il gerundio.

Acabó por no ver a nadie.

Finì per non vedere nessuno.

Acabarás no resolviendo nada.

Finirai per non risolvere niente.

Tener + participio passato

Esprime il risultato di un'azione. Il participio passato della perifrasi deve sempre essere di un verbo transitivo.

Ya tengo hecho medio trabajo.

Ho già metà del lavoro fatto.

Può avere anche un valore ripetitivo

Te tengo dicho que no salgas.

Ti ho già detto di non uscire.

Llevar + participio passato

Esprimere un'azione terminata ma che avrà un seguito, una continuazione. Non si usa né con i tempi composti né con il passato remoto.

Hasta ahora llevo planchadas tres camisas, me quedan cinco.

Fino adesso ho stirato tre camicie, me ne restano cinque.

A volte non esprime azione terminata ma valore duraturo.

Llevan casados tres años.

Sono sposati da tre anni.

Las proposiciones subordinadas

LA SUBORDINACIÓN

Quando una frase non può funzionare da sola e dipende da un'altra per completare il suo significato parliamo di proposizione subordinata. In base al rapporto che queste proposizioni mantengono con la frase principale si dividono in tre gruppi: sostantive, aggettive e avverbiali.

LE PROPOSIZIONI SOSTANTIVE

La proposizione subordinata funziona come un sostantivo e quindi può svolgere la funzione di soggetto o di complemento oggetto del verbo reggente. Ci sono proposizioni impersonali o personali. Nelle prime il verbo della principale è in terza persona e si segue uno schema del tipo: **v1 in 3ª persona singolare + que + v2 (indicativo o congiuntivo)**.

Per la scelta del modo dobbiamo considerare l'azione espressa dalla proposizione reggente. Quando il verbo principale è affermativo o interrogativo e si limita a costatare il modo sarà l'indicativo. Quando invece si esprime un giudizio di valore e quindi non si tratta di una dichiarazione, di una trasmissione di informazione, e quando si tratta di una frase negativa, il modo sarà il congiuntivo.

Se dice que Marcos y Ana se casan
Parece que vienen a mi fiesta
Está claro que me has entendido
No está claro que me hayas entendido
Es interesante que lo menciones
Es estupendo que quieras venir

Le sostantive personali seguono questo schema: **v1 + que + v2 (indicativo o congiuntivo)**

Per la scelta del modo della subordinata dobbiamo considerare il verbo principale. Quando questo verbo è affermativo o interrogativo e si limita a informare, il modo del verbo subordinato sarà l'indicativo:

Sé que te han suspendido

Ma se il verbo della principale è negativo, il modo della subordinata sarà il congiuntivo:

No veo que te intereses por mí

Tuttavia ci sono molti verbi informativi che non richiedono un congiuntivo nella subordinata nelle frasi negative. Il caso più comune lo troviamo quando il verbo principale è un imperativo negativo:

No me digas que no te gusta

Anche le interrogative negative indirette reggono l'indicativo:

No sé donde he puesto mi maleta

Ma anche in altri occasioni la negazione del verbo principale non richiede il congiuntivo:

Luis no dice que estás/estés loca, dice que eres muy rara.

Contrastes

Quando il verbo della principale esprime una percezione, un'opinione, una supposizione o una convinzione l'italiano usa il congiuntivo mentre lo spagnolo usa l'indicativo in frase affermativa, interrogativa (anche indiretta) o quando il verbo principale è un imperativo negativo e usa il congiuntivo in frase negativa:

Creo que tiene razón.

No creo que tenga razón. (ma: Creo que no tiene razón)

No creas que tiene razón.

No recuerdo dónde trabaja tu padre.

Quando il verbo della principale esprime una volontà, un dubbio, un sentimento, una speranza, il tentativo di influenzare qualcuno, il modo della subordinata sarà il congiuntivo:

Dudo que quieras hacerlo.

Espero que llamen pronto.

Quiero que vayas a Madrid.

Attenzione!

Ci sono verbi che a seconda del contesto possono avere un valore più prossimo alla constatazione o alla reazione e al tentativo di influenzare. Bisogna capire qual è il valore che si esprime prima di scegliere il modo. Vediamo qualche esempio:

Decir

Constatazione: Dice que hay mucha gente.

Dice che c'è molta gente.

Influenza: Dice que compres café.

Dice di comprare caffè.

Sentir

Constatazione: Siento que me puedes ayudar.

Sento che puoi essermi d'aiuto.

Reazione: Siento que te hayan despedido.

Mi dispiace che tu sia stato licenziato.

Recordar

Constatazione: Recuerdo que te conocí aquí.

Ricordo di averti conosciuto qui.

Influenza: Te recuerdo que seas puntual.

Ti ricordo di essere (devi essere) puntuale.

Contrastes

È frequente trovare il verbo subordinato in infinito. Questa struttura è possibile in spagnolo solo quando il soggetto della principale e della subordinata sono lo stesso. In questi casi non interviene in spagnolo la preposizione **de** (di) a meno che non sia retta dal verbo.

Ti consiglio (io) di andare (tu) in ospedale.

Te aconsejo (yo) que vayas (tú) al hospital.

Spero (io) di andare (io) in Germania.

Espero (yo) ir (yo) a Alemania.

Per approfondire

Reggono l'indicativo:

Verbi di lingua: asegurar, anunciar, afirmar, comentar, confesar, decir, enseñar, demostrar, defender, explicar, exponer, garantizar, informar, insinuar, jurar, mencionar, repetir, replicar, responder, señalar, ecc.

Verbi di intelligenza: comprender, considerar, creer, saber, pensar, opinar, entender, juzgar, sospechar, suponer, comprobar, ecc.

Verbi di percezione: ver, oír, notar, percibir, sentir, observar, contemplar, ecc.

Reggono il congiuntivo:

Verbi di volontà e influenza: querer, desear, aconsejar, rogar, pedir, permitir, ordenar, prohibir, mandar, obligar, sugerir, tolerar, rechazar, exigir, dejar, recomendar, consentir, procurar, intentar, necesitar, negarse a, aceptar, lograr, decidir, ecc.

PROPOSIZIONI RELATIVE

Funzionano nella frase come un aggettivo. Lo schema è: **v1 + pronome o avverbio relativo + v2** in indicativo o congiuntivo.

Ci sono due tipi diversi di proposizione relativa: le determinative o limitative e le appositive o esplicative. Le prime completano il senso dell'antecedente:

Los estudiantes que han suspendido no van de excursión.

Gli studenti che sono stati bocciati non vanno in gita.

In questa frase la proposizione relativa limita il gruppo studenti.

Le esplicative aggiunge qualcosa che non è fondamentale per completare l'antecedente:

Los estudiantes, que han suspendido, no van de excursión.

Gli studenti, che sono stati bocciati, non vanno in gita.

In questa frase la proposizione fra virgole aggiunge informazione ma non limita. È l'insieme di studenti che non va in gita è si aggiunge una spiegazione, il motivo: tutti in gruppo sono stati bocciati.

La scelta del modo risiede nella sperimentazione o conoscenza dell'antecedente. Se l'antecedente (l'elemento della frase al quale si riferisce il relativo) esplicito o implicito è conosciuto per il parlante o sperimentato da lui il modo usato è l'indicativo. Quando invece la persona che parla non conosce o non ha sperimentato l'antecedente il modo da usare è il congiuntivo.

Cerchiamo di capirlo meglio tramite un esempio:

Compra el libro que quieres.

Compra el libro que quieras.

Nella prima frase l'antecedente libro è conosciuto. Voglio regalare un libro a una persona e la invito a prendere quello di cui mi aveva prima parlato.

Nella seconda frase l'antecedente libro è ipotetico. Voglio regalare un libro a una persona e la invito a prendere un libro qualsiasi, quello che riterrà più interessante.

Quando neghiamo l'antecedente l'uso del congiuntivo è obbligatorio e nada o nadie sono antecedenti negativi:

El coronel no tiene quien le escriba.

No hay nadie que me pueda ayudar.
No conozco nada que no se pueda hacer.

È anche frequente la relativa con antecedente implicito. Spesso il relativo si riferisce ai sostantivi causa, razón, motivo, cosa, persona, etc.

Lo haremos con quienes (las personas que) quieran ayudarnos.
El que (la persona que) lo haya hecho tendrá que vérselas conmigo.

Come abbiamo visto il pronome relativo più usato è la forma **que**; tuttavia lo stesso schema è valido per proposizioni introdotte da avverbi relativi. Se non c'è un antecedente queste proposizioni funzionano come avverbiali.

La casa donde vives no me gusta.

La casa donde vivas me gustará.

Vamos donde quieras. (Abbiamo già parlato del luogo)

Vamos donde quieras. (Decidi tu dove andare)

Attenzione!

Nelle proposizioni relative il contesto appare come fondamentale. L'uso di tempi di futuro e condizionale non implica il congiuntivo sebbene sia frequenti insieme a questi tempi verbali. Spesso il parlante preferisce presentare l'antecedente come sperimentato o conosciuto. Nella frase "**El que me ha traicionado, pagará por ello**" il parlante può presentare come conosciuto l'antecedente anche se non è vero sperando così di fare credere al traditore di sapere che è stato lui.

PROPOSIZIONI SUBORDINATE AVVERBIALI

Quando la proposizione subordinata modifica il verbo della principale, cioè si comporta come un avverbio, siamo di fronte alla subordinazione avverbiale. L'elemento d'unione non è più il nesso **que** delle sostantive né il pronome o avverbio relativo ma una congiunzione subordinata avverbiale.

Ci sono diversi tipi di proposizione avverbiale a seconda del tipo di modificazione che apportano alla proposizione principale; le più importanti sono: finali, causali, consecutive, esclusive, condizionali, temporali e concessive.

Finales

Esprimono la finalità del verbo principale. Il modo della subordinata finale è sempre il congiuntivo. I nessi finali più importanti sono:

para que	affinché, perché
no sea que	affinché non, nel caso
a que	affiché, perché

Lo hago para que veas cuánto te quiero.

Lo faccio affinché tu capisca come ti voglio bene.

Se lo digo no sea que se enfade.

Glielo dico affinché non si arrabbi.

Ve a su casa a que te diga la verdad.

Vai a casa sua affinché ti dica la verità.

Attenzione!

La congiunzione a que si usa esclusivamente con verbi di moto.

Causali

Esprimono la causa del verbo principale. Il modo della subordinata causale è di solito l'indicativo. I nessi più importanti sono:

porque	perché	ya que	giacché
dado que	dato che	puesto que	poiché
como	siccome	pues	poiché

Como viene Pedro he preparado una fiesta.

Siccome viene Pedro ho preparato una festa.

No salgo porque está lloviendo.

Non esco perché piove.

Tuttavia si possono trovare causali con congiuntivo:

Come porque tiene hambre no porque quiera quedar bien.

Mangia perché ha fame e non perché vuole far bella figura.

Consecutive

Esprimono il risultato dell'azione del verbo principale. Se invertite diventano causali:

Aprobó porque había estudiado (Superò l'esame perché aveva studiato)

Había estudiado así que aprobó (Aveva studiato e quindi supero l'esame)

Il modo delle consecutive è di solito l'indicativo e i nessi più importanti sono:

por eso	perciò	por tanto	perciò
así que	sicchè	luego	quindi
conque	di modo che	así pues	quindi

Estaba muy aburrido, por eso he salido.

Era molto annoiato, perciò sono uscito.

Pienso luego existo.

Penso dunque sono.

L'unica eccezione è la consecutiva **de ahí que** (cosicchè) che si costruisce con congiuntivo.

He suspendido, de ahí que esté triste.

Sono stato bocciato, è per questo che sono triste.

Esclusive

Esprimono un'esclusione rispetto al verbo della principale. Il nesso è **sin que** (senza che) e il modo è sempre il congiuntivo.

Lo he hecho sin que tú me hayas visto. Lo ho fatto senza che tu mi abbia visto.

Condizionali

Esprimono una condizione che si deve verificare per compiersi l'azione del verbo principale. Si possono dividere in due gruppi:

Condizionali introdotte dal nesso **si**

Le proposizioni introdotte da **si** (se) seguono questo schema:

- a) Condizione reale o possibile. L'azione espressa dal verbo subordinato introdotto da **si** è sperimentata nel passato o possibile nel presente:

Spagnolo: Si + indicativo (**MAI in futuro**), v. principale in indicativo → Si me llamas, vengo / Si me llamas, vendré.

Italiano: Se + indicativo, v. principale in indicativo → Se mi chiami, vengo / Se mi chiamerai, verrò.

- b) Condizione improbabile. L'azione espressa dal verbo subordinato introdotto da **si** non è sperimentata nel passato ed è improbabile nel presente o futuro:

Spagnolo: Si + congiuntivo imperfetto/congiuntivo trapassato, v. principale in condizionale semplice → Si me llamara, sería un error.

Italiano: Se + congiuntivo imperfetto/congiuntivo trapassato, v. principale in condizionale semplice → Se mi chiamassi, sarebbe un errore.

- c) Condizione impossibile. L'azione espressa dal verbo subordinato introdotto da **si** è impossibile:

Spagnolo: Si + congiuntivo trapassato, v. principale in condizionale composto → Si me hubieras llamado, habría sido un error.

Italiano: Se + congiuntivo trapassato, v. principale in condizionale composto → Se mi avessi chiamato, sarebbe stato un errore.

Attenzione!

In tutte e due le lingue il condizionale semplice delle frasi improbabili si sostituisce colloquialmente con la forma dell'imperfetto indicativo:

Si tuviera hambre, comía tu sopa.

Il condizionale composto delle impossibili se sostituisce nello stesso registro con il congiuntivo trapassato:

¿Hubieras ido si lo hubieras sabido?

Contrastes

L'unica differenza fra le due lingue è la costruzione del doppio futuro italiano, impossibile in spagnolo. Al posto del futuro italiano nella subordinata spagnola si usa il presente.

Condizionali introdotte da altri nessi

Si costruiscono sempre con congiuntivo. I nessi più importanti sono:

con (tal de) que	a patto che	a no ser que	a meno che
a menos que	a meno che	salvo que	a meno che
siempre que	sempre che	mientras	finché

Lo hago con tal de que os vayáis.

Lo faccio purché ve ne andiate.

Puedes salir siempre que vuelvas pronto.

Puoi uscire sempre che tu torni presto.

Congiunzioni problematiche:

Como può funzionare come **causale** in indicativo o come **condizionale** con congiuntivo. Quando funziona come condizionale presenta una sfumatura di minaccia o di desiderio:

Como no viene me voy.

Siccome non viene, me ne vado.

Como no venga me voy.

Se non viene, me ne vado (Minaccia)

Como me toque me paso el día de fiesta. Se vinco il premio passo il giorno a festeggiare.

SUBORDINADAS ADVERBIALES TEMPORALES Y CONCESIVAS

Le dissimmetrie più importanti nell'uso delle subordinate avverbiale fra spagnolo e italiano si presentano con le frasi temporali e con le concessive.

Temporali

Esprimono il tempo in cui si compie l'azione del verbo principale. Possono comparire i due modi e le congiunzioni più usate sono:

cuando	quando	cada vez que	ogni volta che
en cuanto	non appena	apenas	appena
hasta que	finché	antes de que	prima che
después de que	dopo che	tan pronto como	non appena
desde que	da quando	a medida que	man mano che
siempre que	ogni volta che	mientras	mentre, finché

Quando l'azione espressa dal verbo subordinato è sperimentata, cioè, è un'azione che ha già avuto luogo, il modo è l'indicativo.

Cuando lo compré me pareció perfecto.

Quando lo comprai mi sembrò perfetto.

Cuando lo veo me pongo a temblar.

Ogni volta che lo vedo mi metto a tremare.

Quando l'azione espressa dal verbo non si è ancora compiuta, cioè, quando anticipiamo un'azione futura, dobbiamo usare il congiuntivo.

Cuando lo vea me pondré a temblar.

Quando lo vedrò mi metterò a tremare.

Il nesso **antes de que** anticipa sempre l'azione e quindi si costruisce esclusivamente con il congiuntivo.

Antes de que te vuelvas loco te diré la verdad.

Prima che tu impazzisca ti racconterò la verità.

Mientras può funzionare come temporale con indicativo o congiuntivo e come condizionale con congiuntivo.

Mientras lo hacías yo te espiaba. Mentre lo facevi io ti spiavo.

Te quieren mientras los ayudes. Ti vogliono bene a condizione che li aiuti.

Contrastes

Lo schema italiano con il doppio futuro non è possibile nelle temporali spagnole. Se nella principale troviamo un futuro la subordinata spagnola sceglierà il congiuntivo. Ma attenzione, come abbiamo visto il futuro si può esprimere anche con l'indicativo presente o con un imperativo e quindi non è importante il tempo verbale usato ma l'idea che esso espressa.

Mírame cuando te hable.

Voy al cine cuando termine de estudiar.

Concessive

Esprimono un'obiezione o la difficoltà di realizzare quanto espresso nella proposizione principale, che tuttavia si effettua. Si costruiscono con indicativo o congiuntivo e le congiunzioni più usate sono:

aunque	anche se, sebbene, benché
a pesar de que	nonostante
por + aggettivo/avverbio + que	per quanto
y eso que	anche se, e dire che

L'uso della concessiva è molto soggettivo.

Quando la persona che parla ha sperimentato o conosce con certezza l'azione introdotta dalla congiunzione si usa l'indicativo.

Aunque estudia mucho no aprueba.

Il parlante sa per certo (o ce lo vuole presentare come tale) che la persona alla quale si riferisce studia molto.

Quando la persona che parla non conosce con certezza l'azione introdotta dalla congiunzione, si usa il congiuntivo.

Aunque estudie mucho no aprobará.

Ma la persona che parla può presentare un fatto come incerto o dubbioso a prescindere dalla realtà, in questo caso il parlante usando il congiuntivo mette in dubbio la affermazione che fa.

Aunque estudie mucho (e secondo me non studia molto) no aprueba.

Aunque seas viejo (ma io non ti vedo così vecchio) me casaré contigo.

Nella prima frase la persona che parla non crede nello studio della persona a cui si riferisce la frase. Nel secondo caso si tratta di dolcificare la realtà.

La congiunzione **aunque** si può costruire con congiuntivo presente o imperfetto senza modificare il valore temporale. Il presente presenta l'azione come dubbia, l'imperfetto come ipotetica.

Aunque sepa alemán no obtendrá el puesto. (So che il posto è già stato assegnato oppure dubito che sappia veramente il tedesco)

Aunque supiera alemán no obtendría el puesto. (Non sa tedesco ma nell'ipotesi che lo sapesse non avrebbe lo stesso il posto).

Lo schema **por + aggettivo/avverbio + que** usa di genere il congiuntivo:

Por rápido que vayas no vas a llegar.

La congiunzione **y eso que** appartiene alla lingua parlata, non si presenta quasi mai in prima posizione (cioè la proposizione introdotta da **y eso que** segue il verbo principale) e si usa sempre con l'indicativo.

No quiere venir, y eso que se lo he pedido por favor.

Porque può funzionare come concessiva con congiuntivo.

Porque tú lo hagas no lo voy a hacer yo.

Benchè tu lo faccia io non lo farò.

IL CONGIUNTIVO NELLE FRASI INDEPENDENTI O SEMI INDEPENDENTI

Il modo congiuntivo si trova di solito nelle proposizioni subordinate ma ci sono casi in cui può comparire in frasi indipendenti o in frasi che apparentemente sono indipendenti (ma che in realtà sono subordinate):

Proposizioni indipendenti

Ci sono tre possibilità:

Per esprimere un comando

Come abbiamo già visto le forme dell'imperativo **usted, nosotros e ustedes** in affermativo o negativo e le negative di **tú** e **vosotros** si servono del congiuntivo.

¡Venga!, ¡No comas eso!, ¡No seas cínico!

Per esprimere un dubbio

Con le forme **quizá (quizás), tal vez, acaso, probablemente**, (che vanno tradotte tutte con **forse o probabilmente**) si può usare l'indicativo (dubbio minore) o il congiuntivo (dubbio maggiore).

Quizá no sabe que estamos aquí.

Quizá no sepa que estamos aquí.

La forma **seguramente** non si deve confondere con sicuramente, la forma spagnola indica una forte probabilità che accada qualcosa ma non una sicurezza. Si costruisce di solito al indicativo. La sua traduzione è probabilmente o con molta probabilità.

Con la forma più usuale **a lo mejor** (traduzione con forse) si usa sempre l'indicativo.

A lo mejor llueve.

Con la forma molto usuale **puede que** (forse, può darsi che) si usa sempre il congiuntivo.

Puede que llueva.

Per esprimere un desiderio

Le forme più frequenti sono **¡ojalá!** e **¡quién!** tutte e due tradotte con **magari** (con valore desiderativo, altrimenti magari = forse = quizá, ecc.). Si costruiscono con il congiuntivo. Inoltre la forma **¡quién!** si costruisce solo con il congiuntivo imperfetto o trapassato.

¡Ojalá llueva! Magari piovesse!
¡Quién fuera millonario! Magari fossi miliardario!

C'è anche la forma **a ver si** + indicativo, molto usata a livello orale.
Bueno, a ver si nos vemos pronto. Bene, speriamo di vederci presto.

Altri casi

Come abbiamo detto ci sono molte frasi che sembrano indipendenti ma che in realtà non lo sono. Sono proposizioni subordinate alle quali manca quella principale.

Esprimono desiderio, comandi, sorpresa, ecc.

¡Que te sea leve! (espero que te sea leve). Spero che non sia molto dura!
¡Que tengas suerte! (deseo que tengas suerte) Buona fortuna!
¡Que te mejores! (espero que te mejores). Abbi cura di te!
¡Que vayas! (te ordeno que vayas). Ti ho detto di andarci!

Strutture ripetute con valore concessivo

Vaya quien vaya, tu te quedas en casa. Chiunque vada, tu rimani a casa.
Lo haga como lo haga, nunca me queda bien. Comunque lo faccia, no mi riesce mai bene.

Formule fisse

¡Dios no lo quiera! Speriamo di no!
Que yo sepa Che io sappia.
¡Maldita sea! Mannaggia!